ELEMENTI DI PALEOGRAFIA

*Il materiale* – I frammenti danteschi di Verzuolo sono realizzati su pergamena, riconoscibile dal colore scuro e dai segni dei peli dell’animale conciato; ciò ne ha permesso una buona conservazione dopo 700 anni e varie vicissitudini legate alla loro trasformazione in foglio di guardia, sorta di copertina a protezione del corpo di un libro nel XVII secolo

La pergamena si ottiene dalla pelle di vitelli e ovini macerata nella calce, quindi raschiata, tesa, seccata e levigata. Detta anche *cartapecora,* era di larghissimo impiego in passato come materiale scrittorio per manoscritti preziosi, perché più resistente e di migliore qualità. Era la materia scrittoria preferita nella prima metà del Trecento proprio per ricopiare testi importanti come la Divina Commedia.

Nel Medioevo esisteva anche la carta, ottenuta dall’impasto e macerazione di stracci di tessuto di origine vegetale (lino , canapa..), ma era un supporto meno pregiato e raffinato.

*La fascicolazione* – I frammenti ritrovati facevano parte di uno stesso fascicolo costituito da quattro fogli (*quaderno*), scritti su due colonne sia sul *recto* che sul verso (fronte e retro) del supporto membranaceo.

Si tratta di un manoscritto medio-grande, di cui sono stati persi – forse perché tagliati e buttati in quanto non servivano a comporre la fodera del libro – un bifoglio e due colonnine.

*Carattere di scrittura* - Il carattere di scrittura usato nei frammenti verzuolesi è la *littera textualis*, usata nella scrittura gotica in particolare per realizzare libri destinati al mondo universitario e conferma l’uso dell’antica vulgata, precedente al 1350.E’ un tratto rotondeggiante, di modulo medio, ottenuto mediante una penna tagliata spessa e rigida.

Negli stessi anni era diffusa anche la *corsiva cancelleresca*, elegante e facilmente leggibile, ma meno solenne, usata dai notai e dall’ambiente colto non universitario.

